



IL GINECOLOGO

**«La metà dei pazienti
può battere la sterilità
causata dalla cura»**

■ BOLOGNA

«**SAREBBE** giusto che a tutte le giovani donne che si ammalano di cancro il servizio sanitario nazionale garantisca il congelamento degli ovociti: non solo in un momento drammatico come quello della malattia si darebbe a queste donne la speranza di guardare avanti, addirittura a una gravidanza, ma sarebbe un grande segnale di attenzione di un paese verso tutte le donne». Il professor Luca Gianaroli (nella foto), ginecologo e direttore scientifico del Sismer di Bologna (la Società Italiana di studi medici per la riproduzione) commenta molto positivamente la storia bolognese.

La conservazione degli ovociti dovrebbe essere di routine, dunque, quando la cura di una patologia, come la chemioterapia, causa sterilità?

«Va premesso che non tutte le donne che fanno la chemio rimangono sterili, ma il rischio è elevato soprattutto fra i 30 e i 35 anni e quando tumori più avanzati richiedono terapie più intense. In ogni caso, sì, sarebbe importante che questa pratica rientrasse nel sistema sanitario nazionale, anche attraverso strutture convenzionate. Dovrebbe diventare una procedura normale e già alcuni centri oncologici, come lo Ior, si stanno orientando ad avere al loro interno strutture per il congelamento degli ovociti. Pensate a una ragazza alla quale si diagnostica un cancro: se l'oncologo le consiglia di congelare la cellula uovo, in vista di una futura gravidanza e prima di una eventuale sterilità, percepisce subito una speranza di vita, che è fondamentale anche per la guarigione».

In Italia gli oncologi sono sensibilizzati al problema? Sono loro a dover indirizzare il paziente...

«Un oncologo deve salvare la vita, dunque è comprensibile che non pensi troppo alla futura gravidanza della paziente. Bisogna sensibilizzare questi specialisti, anche se le cose in questo senso stanno migliorando».

Quali speranze nuove apre questo caso bolognese?

«Scientificamente non ci sono novità, ma questo caso è importantissimo: sono tantissimi i giovani, uomini e donne, con tumori che una volta avevano mortalità anche del 90% e oggi sono curabili nel 50% dei casi. Se ci sono le condizioni migliori, almeno la metà di loro può vincere la sterilità dovuta alla terapia».

Gaia Giorgetti